

Seconda conferenza ministeriale euromediterranea sulla salute: il contributo di EpiSouth

Il Cairo, 17-18 novembre 2008

Le malattie e le minacce per la salute pubblica non rispettano barriere come i confini nazionali. I Paesi del Mediterraneo devono fronteggiare gli stessi rischi per quanto riguarda le malattie trasmissibili e la diffusione di epidemie: è per questo che è importante lo sviluppo di una cooperazione tra le istituzioni e le autorità del settore sanitario.

Il 17-18 novembre 2008 si è tenuta al Cairo (Egitto) la seconda conferenza ministeriale euromediterranea per la salute. Temi centrali dell'incontro sono stati il rafforzamento dei sistemi sanitari, le patologie non trasmissibili e le malattie infettive. Si tratta della seconda edizione della conferenza, dopo la prima che si è svolta in Francia (Montpellier, 3 dicembre 1999), occasione in cui era già emersa la necessità di una maggiore cooperazione tra i Paesi che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo.

Contesto e scenari futuri

Tutti i partecipanti hanno richiamato l'importanza di un rafforzamento dei sistemi sanitari e di una copertura sanitaria universale. Anche il problema della migrazione di medici e operatori è stato oggetto di dibattito, così come il potenziamento dello scambio di conoscenze e tecnologie tra i diversi Stati.

Nella regione del Mediterraneo la diffusione di malattie croniche (per esempio, le malattie cardiovascolari, il cancro e il diabete) è in continua crescita. I partecipanti hanno quindi evidenziato l'importanza della prevenzione e della promozione della salute. Buona parte delle malattie non trasmissibili sarebbe infatti evitabile concentrando gli sforzi di prevenzione su determinati sociali e comportamentali, come l'abuso di alcol, la dieta, l'attività fisica o la sicurezza degli ambienti di lavoro. Nello sviluppo delle malattie croniche è anche importante il ruolo di fattori ambientali, come l'inquinamento di aria e acqua o l'esposizione a sostanze tossiche: ciò significa che è sempre più necessaria una collaborazione transfrontaliera non solo a livello sanitario, ma anche ambientale.

Per quanto riguarda le malattie infettive, i partecipanti hanno riconosciuto fondamentali la cooperazione e la condivisione delle pratiche di monitoraggio, sorveglianza e analisi dei dati. Hanno inoltre evidenziato la necessità di un miglioramento nella qualità, disponibilità e compatibilità delle informazioni. Un ruolo chiave in questo senso lo gioca la rete di [EpiSouth](#): coordinato dall'Istituto superiore di sanità e cofinanziato dalla Commissione europea e dal ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali (progetto [EpiMed](#)), il progetto coinvolge quasi tutti i Paesi dell'area mediterranea e ha consentito l'istituzione di una forte collaborazione in campo epidemiologico, con l'obiettivo di migliorare la sorveglianza, la comunicazione e le capacità professionali nell'ambito delle malattie infettive.

Le malattie infettive nella regione euromediterranea

In particolare, il workshop del 16 novembre dedicato al "Controllo delle malattie infettive nella regione euromediterranea", moderato da Silvia Declich (responsabile del progetto EpiSouth), si è concentrato sui seguenti punti:

- descrizione della situazione attuale in merito alle malattie infettive nella regione euro mediterranea
- analisi delle necessità, priorità e sfide comuni per le malattie infettive della regione

- descrizione delle azioni in atto per soddisfare questi bisogni
- analisi delle possibili soluzioni comuni.

Le conclusioni del workshop hanno evidenziato l'utilità di una collaborazione internazionale nella lotta alle malattie infettive e ha sottolineato che:

- tutti i Paesi della regione mediterranea devono far fronte a minacce molto simili
- è quindi indispensabile rafforzare la collaborazione tra i diversi Paesi
- l'approccio comune dovrebbe essere sviluppato a livello regionale e basarsi sulle reti di collaborazione già esistenti (EpiSouth, See, Mecids)
- occorre evitare la sovrapposizione di compiti attraverso un potenziamento del coordinamento tra le diverse reti
- occorre considerare le piattaforme regionali e i sistemi di allerta esistenti (Rasedoon, Ewgli) quali strumenti condivisibili
- occorre lavorare in stretta collaborazione con l'Oms e definire la cooperazione con l'Ecdc
- le strategie prescelte per il controllo delle malattie trasmissibili devono essere sostenibili in una prospettiva a lungo termine
- la partecipazione e il coinvolgimento dei Paesi partner nei processi di sviluppo sono indispensabili
- sono prioritari lo sviluppo di un sistema di allerta mediterraneo, il miglioramento dello scambio di dati, la semplificazione dell'implementazione dei regolamenti sanitari internazionali, il consolidamento della comunicazione tra epidemiologi, lo sviluppo di una rete di laboratori regionali, il rafforzamento della formazione professionale e dell'assistenza, la condivisione delle linee guida e degli approcci alla prevenzione
- deve essere implementata una rete specifica per le malattie infettive
- il progetto [EpiSouth](#) che già copre tutti i Paesi delle quattro aree della regione (Europa meridionale, Balcani, Medio Oriente e Nord Africa) potrebbe essere utilizzato come punto di partenza
- occorre coinvolgere maggiormente le autorità nazionali per ottenere più supporto politico e avere un'adeguata disponibilità di risorse.

Tutti i dettagli sulla conferenza sono disponibili nel Focus del [numero 5 della newsletter di EpiSouth](#) (pdf 60 kb).